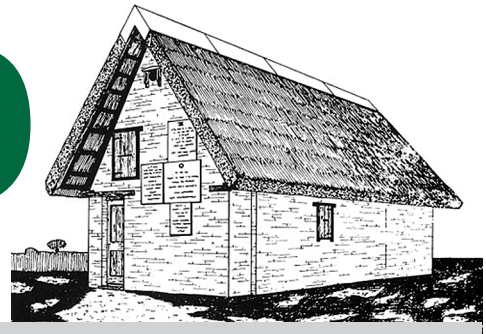


2 GIUGNO

1882

2008



NUMERO UNICO A CURA DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI DI RAVENNA

2 GIUGNO 1882

2 GIUGNO 2008

SOCIETÀ CONSERATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI RAVENNA

Cittadini, celebriamo la ricorrenza della scomparsa avvenuta il 2 giugno 1882 di

GIUSEPPE GARIBALDI

dopo avere celebrato, da poco, l'anniversario del bicentenario della nascita, con una serie importante di manifestazioni, che hanno coinvolto un notevole numero di cittadini, secondo la tradizione garibaldina della nostra Città. La tradizione risorgimentale, infatti, nel nostro territorio, costituisce, da sempre, il legame che crea di generazione in generazione, una collaborazione fra tutto il popolo e serve a mantenere vivo e saldo il ricordo del Risorgimento e degli avvenimenti che a questo si collegano strettamente, come la partecipazione attiva alla guerra di liberazione contro fascisti e nazisti nell'ultima guerra 1940-1945.

Oggi, però, spetta a noi, alla generazione dei più anziani e a quella dei più giovani, il compito di dare vita ad una cultura della memoria che possa sussistere anche domani quando i tempi, con gli immancabili mutamenti, saranno cambiati. Ma il primo passaggio, quello fondamentale, consiste nel riconoscere questa sfida e raccogliarla per potere trovare insieme un metodo per una cultura del ricordo. In questo ci potrà aiutare la forza che ci ha sostenuto negli anni precedenti, quella della fiducia nel progresso. E questa è la forza che trae la sua origine dai valori che sempre abbiamo condiviso: i valori della libertà, della democrazia, del rispetto della dignità umana, della laicità dello Stato che apprendemmo da GIUSEPPE GARIBALDI.

Programma delle manifestazioni del 2 giugno 2008

- Ore 8,45 Ritrovo in Piazza Garibaldi,
- Ore 9,15 Deposizione di una corona in Piazza Garibaldi con intervento di **Giannantonio Mingozi**
- Ore 9,45 Pellegrinaggio al Capanno
- Ore 10,15 Orazione ufficiale di **Dante Bolognesi**
- Ore 11,30 Visita alla Fattoria Guiccioli e al cippo di Anita Garibaldi con intervento di **Claudia Foschini**

RELAZIONE MORALE DEL COMITATO DIRETTIVO ANNO 2007/08

Nel 2007, anno del bicentenario dei Garibaldi, nel mese di giugno è scomparso il socio ed amico Jules Giulio Mingozi, fino dal 1946 membro del Comitato di Vigilanza e poi di Direzione. Maestro elementare, di buona famiglia, aveva svolto il servizio militare come capitano dei carristi.

L'08/09/1943 quando ci fu il rovesciamento delle alleanze, a piedi, con pochi commilitoni fece rientro a Ravenna, giusto in tempo per vedere le malefatte dei repubblicani e tedeschi. Il suo spirito indomito gli impedì di passare a vita civile e fu organizzatore e comandante della XIV Compagnia della XXVIII Brigata Garibaldi. In questa veste fu il Comandante partigiano della piazza di Ravenna fino al 27 novembre 1944, pochi giorni prima della liberazione. Trasferitosi a combattere nella valle, fu ferito ad una gamba. Ripresosi, continuò a combattere fino alla fine. Non volle pensione, né tanto meno cariche più o meno remunerate. Nella vita svolse altro lavoro e divise la sua esistenza con l'amatissima moglie Maria Teresa. Al mitico comandante Jules la città di Ravenna deve molto. Molti ravennati devono inoltre la loro sopravvivenza a lui. Ricordiamolo come degno continuatore del Risorgimento e diamogli l'onore che merita.

ATTIVITÀ SVOLTA - Il 2007 è stato l'anno del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. L'evento era stato preparato a partire dal 2006 e 2007.

CICLOTURISMO - Nel 2007 sono state svolte diverse gare. *La pedalata nel Bicentenario di G. Garibaldi verso la solidarietà e l'Unità d'Italia* si è sviluppata in 10 tappe: 1) 27/05 S. Stefano (Ra) - Tegoletto (Ar); 2) 28/05 Arezzo - Lago di Bolsena; 3) 29/05 Lago di Bolsena - Anzio; 4)

Continua a pag. 2



5 agosto 2007

al Capanno Garibaldi

ANNULLO FILATELICO

Nel bicentenario della nascita di
GIUSEPPE GARIBALDI

30/05 Anzio - Castel Volturno; 5) 31/05 Castel Volturno - Teano - Campobasso; 6) 01/06 Campobasso - Setacciato; 7) 02/06 Riposo a Petacciato (CB); 8) 03/06 Petacciato - Roseto degli Abruzzi; 9) 04/06 Roseto degli Abruzzi - Ancona; 10) 05/06 Ancona - S. Stefano Ravenna. *Pedalata in mountain bike* lungo le Pinete ed i Fiumi di Ravenna; 05/06/07 Natura, sacrifici ed eroismi manifestazione a Magnavacca, oggi Lido delle Nazioni ed a Ca' Tiepoli, oggi Porto Tolle; il 13/06/07. *Il Raduno Ciclistico a 3 tappe sul percorso della Trafila nell'anno 1849*: 1) 03/06/07 RA - S. Alberto - Casa Guiccioli - Capanno Garibaldi - Marina RA; 2) 05/08/07 della Romagna - Cesenatico-Cervia e ritorno; 3) 09/09/07 della Romagna - Faenza- Modigliana - Forlì e ritorno. *Gran Fondo Ciclo turistica: dal Tirreno all'Adriatico* 1-2/09/07.

ATTIVITÀ CULTURALI - La manifestazione del 2 giugno 2007 è stata incentrata su GARIBALDI EROE DEI DUE MONDI. Oratore ufficiale in Piazza Garibaldi è stato *Giannantonio Mingozi* - Vice Sindaco di Ravenna, che ha portato il saluto alla città del nostro sodalizio. Erano presenti: il Prefetto, il Presidente della Provincia, le Associazioni d'Arma e la Banda "Città di Ravenna". In quella sede sono stati premiati anche i soci: Bentivogli Sergio, Nanni Giacomo, Ottolenghi Emilio, Pezzi Luigi.

Al Capanno è intervenuto il Prof. Sauro Matterelli. Ci ha trasmesso l'immagine di un Garibaldi ardito nell'agire, capo incontrastato in battaglia, braccio di un lucido pensiero di libertà architettato da Giuseppe Mazzini. Garibaldi fu poi anche l'uomo dell'unità d'Italia, il combattente per la libertà dei popoli, il nemico degli oppressori.

A Casa Guiccioli ha parlato il Dott. Girolamo Fabbri con argomento incentrato sugli uomini della Trafila. Il "*Coro Europa e Libertà*" ha concluso la manifestazione nel modo più degno intonando cori risorgimentali. L'A.N.V.R.G. è stata come sempre al nostro fianco.

MANIFESTAZIONE E MOSTRE - Oltre alle attività del 2 giugno, apice dell'attività annuale, abbiamo curato altre iniziative:

1) il 3 agosto siamo stati alla Festa di Garibaldi organizzata dagli amici di A.N.V.R.G. di Cesenatico come Festa Nazionale. È stata organizzare la Veleggiata Cesenatico - Marina di Ravenna, col sostegno anche del Comune di Ravenna. I partecipanti hanno superato il migliaio. Gli equipaggi delle imbarcazioni hanno pernottato a Marina ed è stato distribuito gratuitamente pesce azzurro ai partecipanti.

2) il 28 agosto siamo andati al Molino della Cerbaia, località toscana dove Garibaldi giunse alla fine della Trafila toscana. Siamo stati ricevuti dal Sindaco del luogo e dal Sindaco di Barberino al Mugello. Era presente una delegazione di A.N.V.R.G.

3) Il 3 settembre con l'A.N.V.R.G. e l'A.M.I. abbiamo deposto 3 corone di alloro davanti alla lapide dei martiri del Risorgimen-

to, per protestare contro l'inafausta beatificazione di Papa Pio IX (Giovanni Mastai Ferretti), causa della morte dei martiri.

4) Il 20 ottobre siamo andati a Montefiore Conca e a Saludecio, invitati dal Sindaco facente funzioni. Nel teatro abbiamo assistito ad una celebrazione del Bicentenario fatta dalla Dott.ssa Mirtide Gavelli, del Museo del Risorgimento di Bologna. Hanno poi preso la parola l'amico Dott. Parma Giancarlo, che ha illustrato i suoi studi sull'argomento ed ha concluso il Vice Sindaco Pietro Cipriani. Nel pomeriggio ci siamo trasferiti a Saludecio a visitare la mostra garibaldina permanente di proprietà di un privato.

5) Durante l'anno sono state organizzate 15 mostre itineranti della nostra quadreria e di quella della Cooperativa Pensiero e Azione. Le iniziative espositive si sono svolte in tutti i comuni consorziati de "L'Altra Romagna". È stato importante che la popolazione abbia visto battaglie e fatti del Risorgimento rappresentati su tela o manifesti. Il nostro ringraziamento va a Bentivogli, Mari, Dradi, che con altri amici hanno

consentito la realizzazione di allestimenti e trasferimenti. Gli annulli postali sono stati fatti il 2 giugno ed il 5 agosto con quattro cartoline, di cui una intero postale, e la relativa busta. Il giorno 8 luglio avevamo fatto l'incontro dei soci al Capanno e prima della colazione avevamo anche presentato il gioco da tavolo.

Il 29 settembre e 14 ottobre 2007 il Comitato ha organizzato un Concorso di Pittura estemporanea "Giuseppe Garibaldi 2007". Sono intervenuti 54 pittori. Il pubblico ha partecipato e le opere premiate sono state di buon livello. Quelle non premiate hanno avuto ugualmente l'interessamento del pubblico anche richieste di vendita.

BILANCIO LIBRI E MEDAGLIA - Durante l'anno sociale

abbiamo pubblicato: "1849 Il

Passaggio di Garibaldi in Romagna - Da San Marino agli Appennini" - Introduzione di Roberto Balzani - autore Maurizio Mari - Editore GEAM Gestioni Editoriali - Città di Castello.

La Pensiero e Azione ha poi coniato la medaglia per celebrare il Bicentenario di Garibaldi. La qualità del conio è stata ottima ed ha perciò incontrato i favori del pubblico. Ai soci è stata distribuita gratuitamente.

BILANCIO E NUOVO TETTO - Il 2007 abbiamo rifatto il tetto del Capanno. Trovato l'artigiano accreditato, ottenuta l'autorizzazione dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, abbiamo proceduto rinnovando completamente il tetto anche per la parte delle travi, per renderlo più simile al "Capanno tipico Ravennate". Il costo sostenuto è stato di € 33.788,02. Sono arrivati contributi dalla famiglia De Lorenzi, in ricordo del defunto Architetto Ugo Gianni, per anni nostro apprezzato Dirigente e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Il nostro sentito ringraziamento alla Sig.ra Marika e figli, ed al Presidente della Fondazione Dott. Lanfranco Gualtieri. Rispetto ai costi sostenuti resta un delta negativo che speriamo di compensare nel corso dell'esercizio col contributo di altri Enti.

Continua a pag. 6



Il Capanno ha il tetto nuovo

Garibaldi e i suoi salvatori

Nella Biblioteca Classense sono raccolti tanti documenti storici che testimoniano i legami continuati con gli amici ravennati in segno di gratitudine e memoria.

*di Claudia Giuliani**

Accanto alle carte del Museo del Risorgimento di Ravenna si conserva, nella Biblioteca Classense, una preziosa collezione di autografi garibaldini. Oltre al bel frammento del Poema riguardante la morte di Anita e lo scampo, un gruppo di lettere autografe dell'eroe documenta i suoi rapporti, negli anni, con i suoi "Salvatori", le abili e fedeli guide che fornirono, in vario modo, ausilio alla fuga attraverso le valli durante il tragico epilogo della Repubblica Romana.

I "Salvatori", affratellati all'eroe da una amicizia che restò viva nel tempo, vennero ufficialmente riconosciuti come protagonisti del salvataggio di Garibaldi attraverso accurate ricostruzioni storiche, grazie anche all'impegno di Primo Uccellini, e "certificati" in un Album fotografico che li "consacrò" definitivamente. Le loro biografie testimoniano legami continuati e costanti con Giuseppe Garibaldi, che negli anni volle dimostrare la propria vicinanza sostenendo gli amici ravennati, in segno di gratitudine e memoria. Le carte giunte fino a noi, povere, spesso danneggiate dal tempo e dai trascorsi, a volte semplici biglietti a cui Garibaldi appone la ben nota firma, sono sopravvissute al naufragio del tempo grazie alla devozione dei "Salvatori" e delle loro famiglie prima, e dei bibliotecari "patrioti", come Primo Uccellini e Silvio Bernicoli poi.

Sono carte che documentano un rapporto fatto di saluti e gentilezze "nostrane", come l'invio di cassette di "buratelli di Comacchio" da Ravenna a Caprera, fatto da Giuseppe Savini detto Jufina - dono, questo delle anguille, assai gradito da Garibaldi - e attestano la volontà di Garibaldi di soccorrere le necessità degli amici ravennati, soccorso che poteva venir reso anche attraverso l'attestazione di un servizio militare, o attraverso qualche raccomandazione: «Vi mando un saluto dal cuore - ed agli amici - e vi raccomando il nostro Ricci- se poteste trovargli un impiego nella strada ferrata». Garibaldi si riferisce qui al capitano Achille Ricci, al quale peraltro aveva donato, oltre al ritratto fotografico con dedica, il suo bastone da passeggio, oggi entrambi esposti nel Museo del Risorgimento. Il primo caso di manifestazione della solidarietà garibaldina coronato da successo riguardò il salvatore Pietro Sarti.

Scriva Garibaldi da Caprera al sindaco di Ravenna alla vigilia dell'unità d'Italia, il 27 gennaio 1861: «Pietro Sarti - pescatore ed abitante nella strada del Porto de Candiano in Ravenna - mi aiutò nel 1849 ad escire dalla contrada ricinta di soldati imperiali che mi cercavano: codesto poveretto ha 10 figli e una madre di 70 anni da mantenere». Chiede gli venga concesso dal Sindaco il così detto piatto, ma di classe non debole, e crede «la mia raccomandazione valga ad ottenerlo. Vi prego di farmelo lieto». Fra gli evviva al Re e a Garibaldi il Consiglio Comunale concesse allora a Sarti una pensione di 600 lire. Le ricerche sui singoli salvatori consentono l'individuazione di altri casi analoghi.

Certo è che fra gli anni settanta e ottanta dell'Ottocento sempre più numerose pervennero al Comune, spesso sostenute da raccomandazione prefettizia, le richieste di essere ammessi all'albo dei Salvatori, che si andava allora componendo, da parte di chi aveva in vario modo partecipato alle vicende del '49. Il riconoscimento comportava, in caso di condizioni di indigenza, la concessione di una pensione. Le

richieste di sussidio, avanzate da parte degli ultimi Salvatori sopravvissuti, ed in seguito dai loro eredi, spesso certificate da Garibaldi, ottennero effetti positivi.

Fu così che il mantello dell'eroe, da lui stesso donato al Salvatore Saldini, valse a quest'ultimo, che lo donò al Comune, un riconoscimento in denaro, e fu così che Achille Ricci poté proporre alla sensibilità e al culto collettivo "la grande memoria del bastone" - così ebbe a definire il bel bastone donatogli da Garibaldi - in cambio di un sussidio a sostegno delle sue misere condizioni economiche. Il bastone venne autenticato questa volta dai figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti, eredi in tal caso delle paterne pratiche di solidarietà.

Continuano negli anni le richieste dei famigliari dei "salvatori", orgogliosi di discendere da qualcuno "che aveva fatto qualcosa per la patria". La benemerita patriottica maturata con l'aiuto a Garibaldi si riverbera per anni su questi uomini e sulle loro famiglie, riconosciuta peraltro con entusiasmo dalla collettività.

Dall'altro lato la solidarietà nei confronti degli amici e compagni di battaglie, soprattutto quando bisognosi, contribuì ad alimentare l'immagine positiva di Garibaldi che divenne una vera e propria icona del soccorso e dell'aiuto, immagine benefica, oggetto di devozione incondizionata.

**dirigente Biblioteca Classense*

LA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI HA RINNOVATO GLI ORGANI DIRIGENTI

L'assemblea ordinaria dei soci del sodalizio, tenutasi alla Casa Matha il 29 marzo 2008, dopo l'approvazione della relazione morale 2007/08, ha eletto il Comitato di Sorveglianza e i Probiviri. Questo l'esito delle elezioni:

Comitato di vigilanza - Bottoni Quirino, Rag. Ugo Chiapponi; Dott. Fabbri Girolamo; Avv. Filippo Raffi; Dr. Giorgio Ravaioli.

Per i probiviri - Giovanni Savelli; Alberto Alessi; Giorgio Sanzani. I nuovi organismi dirigenti si sono insediati il giorno 22 aprile con l'accettazione delle cariche e le discussioni di altre questioni all'ordine del giorno.

BICENTENARIO DI GARIBALDI

Intervento di Giannantonio Mingozzi in piazza Garibaldi

Giannantonio Mingozzi Vice Sindaco di Ravenna è stato l'oratore ufficiale nella giornata del 2 giugno 2007, in piazza Garibaldi. Riportiamo, di seguito, alcuni stralci del suo intervento celebrativo del bicentenario di Giuseppe Garibaldi.

È un onore ricordare in questa giornata, a Ravenna, il Bicentenario di Garibaldi e la festa della Repubblica

INIZIATIVE CELEBRATIVE - Per questa ricorrenza abbiamo promosso molte iniziative in memoria di Garibaldi: la veleggiata a Marina sul percorso della Trafila, il concorso rivolto agli studenti per una maglietta celebrativa, il gemellaggio con la città di Kirchberg che ha prodotto le prime camicie garibaldine, l'apertura del Museo ravennate del Risorgimento. La Romagna ha un debito di riconoscenza nei confronti di Garibaldi. Pur distanti dalle grandi capitali italiane, come Romagna, entriamo a pieno titolo nel Risorgimento. Mazzini ci definì "regione politica". La partecipazione dei romagnoli alla guerra di indipendenza fu maggiore che alla Repubblica Romana. Ravenna esprime addirittura il Ministro delle Finanze con Ignazio Guiccioli. L'arrivo a Ravenna di Garibaldi in fuga segnò il territorio in maniera indelebile alimentando il mito, che dura ancora oggi. In momenti nei quali tutto viene messo in discussione, Europa compresa, c'è bisogno di nuove energie e di passione civile che coinvolgano i giovani.

MUSEO DEL RISORGIMENTO - Per questo assume un particolare significato il Museo del Risorgimento di Ravenna che rappresenta un nuovo fattore educativo per le nuove generazioni. In questi primi 2 anni di apertura il museo è stato visitato da oltre 20.000 persone. A loro dedichiamo la celebrazione di quest'anno ed il ricordo, più che mai vivo, di Giuseppe Garibaldi.

Con l'apertura del Museo del Risorgimento, nell'ex chiesa di San Romualdo, la città di Ravenna ha dato corso, finalmente, ad un progetto lungo un secolo. Fu, infatti, nel 1904, in coincidenza con l'Esposizione Regionale Romagnola, che si sentì il bisogno, per la prima volta, di dare stabilità e permanenza alla memoria del patriottismo per la lotta per l'indipendenza nazionale.

La svolta di fine secolo eliminava il Risorgimento dai temi politici di "attualità": i protagonisti della prima metà dell'Ottocento erano scomparsi o anziani. Occorreva fare i conti, con una memoria da trasmettere in modo diverso, che non poteva limitarsi ad occupare le piazze con labari e bandiere. Una memoria che doveva trovare uno spazio in cui depositarsi, quale risorsa per le generazioni a venire.



*Il vice-Sindaco di Ravenna
Giannantonio Mingozzi*

MARIO GUERRINI - Un particolare ringraziamento al Geometra Mario Guerrini ed alla sua famiglia, che ha voluto lasciarci, in eredità, un patrimonio risorgimentale di altissimo pregio. Questo patrimonio storico riordinato dal tutore testamentario Beppe Rossi e del dott. Giovanni Fanti, costituisce la prova dello stretto collegamento tra il Museo, la storia di Ravenna e della Romagna con i valori della nostra popolazione.

Una testimonianza di merito vogliamo renderla anche a Celso Minardi che ha offerto un contributo economico rilevante ad una sede destinata a preservare anche il Sacro dei Caduti, con le lapidi che recano i nomi dei ravennati caduti di tutte le guerre. Voglio ringraziare l'Istituzione Classense, i suoi dirigenti e funzionari, particolarmente impegnati, con l'Amministrazione comunale, in questa fase di avvio del museo.

"FONDAZIONE" MUSEO - E naturalmente vogliamo dare atto a quanti stanno costituendo la "Fondazione Museo del Risorgimento" che garantirà nel tempo il funzionamento del museo. Assieme a Comune e Provincia stanno lavorando in questo senso l'Università degli studi di Bologna, il Comitato per il Restauro delle Opere Risorgimentali, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione Banca del Monte e la Cooperativa culturale e ricreativa "Pensiero e Azione". Vi sono poi altri due enti: la Società Conservatrice del Capanno di Garibaldi e la Federazione delle Cooperative che spero aderiscano alla Fondazione e conferiscano in uso beni straordinari quali il Capanno di Garibaldi e la Fattoria Guiccioli a Mandriole, Casa di Anita. Attraverso questo patrimonio storico la Fondazione potrà irradiare su tutto il territorio il significato del percorso risorgimentale ravennate. Potendo contare su una varietà di siti, dotazioni logistiche ed espositive, probabilmente unica in Italia, la Fondazione Museo del Risorgimento potrà esprimersi al meglio.

COLOMBA ANTONIETTI: UNA DONNA A DIFESA DELLA REPUBBLICA ROMANA

Furono numerose le donne, mogli dei volontari, che si occuparono dei servizi di assistenza ospedaliera

Roma, Porta San Pancrazio, mercoledì 13 giugno 1849, ore 18. Il rombo del cannone però, che faceva tremare il muro dalle fondamenta, non era musica che potesse piacermi a lungo, per cui tornai indietro seguendo la stessa strada, percorsa all'andata. Per difendere meglio la breccia, gli zappatori erano occupati a scavare un fossato, innalzando poi con la terra scavata, un lungo baluardo da un'estremità all'altra del bastione. Passando sull'asse buttata sopra il fossato, osservai un movimento insolito fra gli zappatori. Una palla di cannone saltando in aria sulla breccia era caduta nel fossato colpendo nel fianco un giovane soldato. Un istante dopo il poveretto rendeva l'ultimo respiro. Quattro compagni lo portarono via con una barella. Dovendo fare anch'io la stessa strada li stavo seguendo, ma prima che giungessero al bastione n. 2, un grido rauco alla nostre spalle ci fece trasalire. "Oh! Gesù Cristo mio! è il povero tenente!" esclamò uno dei soldati. Infatti un giovane ufficiale ci stava rincorrendo, saltando come un pazzo i fossati ed i cumuli di terra, attraverso il bastione. Gli uomini si tolsero la barella dalle spalle posandola a terra. Ansante e pallido come un cencio, l'ufficiale, immagine vivente della disperazione, rimase lì fermo per un istante a fissare il morto. Un solo istante, perché subito girò convulsamente gli occhi all'intorno e cadde svenuto sul cadavere. Mi affrettai ad allontanarmi e tornato dai Lombardi, raccontai loro quello che avevo visto. "Non avete sentito il nome dell'ufficiale?" chiese il capitano che comandava il gruppo. "Sì, se ho capito bene lo chiamavano Porzio". "Acci..." esclamò il capitano, "allora hanno ucciso la moglie del tenente". Il triste corteo ci passò davanti un momento dopo. L'ufficiale a testa scoperta seguiva barcollando la barella portata da quattro zappatori, sulla quale giaceva la giovane moglie, che lo aveva seguito durante tutta la spedizione italiana. Si chiamava Colomba Antonietti.

Questa è la testimonianza della morte di Colomba Antonietti da parte del pittore olandese Jan Philip Koelman, che visse a Roma dal 1844 al 1857, per perfezionarsi nella sua arte. Koelman fu testimone delle vicende della Repubblica Romana. Si arruola fra i volontari e prende parte alla difesa della città, scrivendo un diario di ricordi che verrà poi pubblicato col titolo di "Memorie Romane". Cinquant'anni dopo la tragica vicenda, Luigi Porzi, marito di Colomba, in un italiano precario, così ricordò quei mesi passati insieme alla moglie ventenne: "Colomba Antonietti Porzi mi seguì tutta la campagna del '48, vestita da Ufficiale con un mio uniforme cortandosi i capelli... sempre me diceva che desiderava vedere libera la cara e bella Italia... dividendo gunto le fatiche e i pericoli, le lunghe marce e il fuoco nemico... pugnò come uomo nella campagna di Velletri, che la sposa di Garibaldi restò sorprendida nel vedere battersi con tanto coraggio... La mattina del giorno 13 giugno fui la primiera breccia che l'esercito Francese fece in Roma... alle ore 9 della mattina le muraglie non esistevano più... alle ore 5 pomeridiane fui io e Colomba, con pochi soldati, per fare una baricata con delle sacche piene di terra, al momento che mi o presentato a petto discoperto, l'esercito Francese cominciò con le due batterie, facendo un fuoco incessante e io con Colomba

asangue fria facendo la baricata...dopo vene una palla di canone del calibro del 36 che l'infelice Colomba mentre mi porgeva le sacche per riparare la breccia, fu colpita al fianco drito con grave frattura del bacino e del femore e spirò nelle mie braccia".

A seguito dell'acquisto su eBay di una cartolina risorgimentale su Colomba Antonietti, nasce la curiosità di conoscere la sua storia. Le notizie trovate non sono molte, la sua vita pur intensa di avvenimenti è stata breve: 23 anni.

L'immagine sulla cartolina è una composizione di fantasia dell'autore, ma ciò nulla toglie al suo sacrificio. Colomba rappresenta tutte le donne che morirono per la difesa della Repubblica Romana. Collaborarono attivamente con gli uomini. Varie centinaia risposero all'appello per portare soccorso ai feriti delle battaglie. Erano di diverse estrazioni sociali, molte di loro erano le mogli dei volontari accorsi a Roma per la difesa della Repubblica.

Colomba Antonietti era nata a Bastia Umbra il 19 ottobre 1826 ed aveva trascorso la giovinezza a Foligno, dove la famiglia si era trasferita per ragioni di lavoro. Qui avviene l'incontro con il futuro marito, il conte Luigi Porzi, che faceva servizio militare come cadetto nella vicina caserma pontificia. Fu una relazione contrastata dalle famiglie per le differenze sociali, lei figlia di un artigiano, lui nobile. Alla fine si sposarono e Colomba seguì Luigi a Roma dove il suo battaglione si era trasferito. Nel 1848 Colomba, accanto al

marito partecipa coi volontari pontifici nella battaglia di Vicenza contro gli austriaci.

Alla proclamazione della Repubblica Romana, Colomba è a Roma e si occupa dell'assistenza ospedaliera per i feriti. Le donne guidate da Cristina Trivulzio di Belgioioso, svolgeranno un ruolo importante nel soccorso ai feriti. Punti di soccorso verranno approntati negli ospedali, nei conventi e molti saranno diretti da donne come Giulia Calame Modena, Adele Baroffio, Enrichetta Pisacane, Margaret Fuller, superando le diffidenze e gli ostacoli della vecchia mentalità dell'ambiente sanitario e non solo. Colomba Antonietti però amava seguire il marito. Il 19 maggio nella battaglia di Velletri contro i borbonici è al suo fianco, coi suoi capelli neri tagliati corti e l'uniforme datale dal marito.

Colomba era stata assegnata al secondo reggimento fanteria e dopo Velletri non partecipa ad altre battaglie sul campo. È destinata alla difesa delle mura. Una situazione non meno rischiosa. La sera di mercoledì 13 giugno le fu fatale, il corpo di Colomba fu deposto nella chiesetta dei Sette Dolori, vicino a Porta San Pancrazio. Il giorno seguente si tennero i funerali in mezzo ad una folla silenziosa. Il corpo della defunta era stato rivestito di un abito femminile e sul petto posato un mazzo di rose bianche. L'eroica morte di Colomba venne celebrata da Giuseppe Garibaldi, Giosuè Carducci e Alexandre Dumas.

Il suo sacrificio, per amore verso il marito Luigi e per l'Italia, merita di essere ricordato anche oggi.

Maurizio Mari



Le spese correnti sono state coperte con i contributi da soci, sempre più determinanti, e da quelli del Comune di Ravenna, della Banca Popolare di Ravenna, ed altre società operanti sul territorio. Il G.O.I. (Gran Oriente d'Italia) anche quest'anno c'ha inviato un generoso contributo. Ringraziamo per questo l'Avv. Gustavo Raffi, nostro socio e attuale Gran Maestro in carica. Causa i costi del tetto del Capanno, il Bilancio chiude con una perdita di € 19.712,33, cifra per noi molto consistente. Speriamo che, a lavori fatti, una importante Fondazione ci conceda il contributo che nel 2007, non ha potuto esaminare.

MUSEO DEL RISORGIMENTO - Al momento l'effetto derivato dal Museo per noi è stato negativo. Alcuni Enti concedono fondi al Museo e trascurano la società del Capanno. Ravenna è una città che ha fatto il risorgimento: Casa Guiccioli e il Capanno sono i luoghi direttamente coinvolti da quelle vicende. È anche su questi luoghi che bisogna investire. Gli oggetti disposti in bacheca sono interessanti da vedere, ma molto meno significativi. I rapporti con il Presidente del Museo Giannantoni Mingozzi, nostro socio, sono ottimi. Tuttavia il risultato è un dialogo tra poveri che non aiuta a compiere passi in avanti. Il capanno non dispone ancora di un parcheggio e i programmi scolastici penalizzano fortemente il risorgimento e la nostra nascita come nazione. Tuttavia nel 2007 abbiamo notato una crescita delle visite. Le scolaresche che ci hanno fatto visita sono state 112

classi con 86 pullman. Di questi circa 40 venivano da fuori provincia e fuori regione (alcune da Puglia, Calabria, Piemonte, Lombardia).

A tutte, come sempre, abbiamo fornito con l'auto di Guido Bazzocchi, la migliore accoglienza possibile e le spiegazioni di come si svolsero gli avvenimenti. A quanti avevano preavvisato la loro visita abbiamo anche fatto trovare pasticcini tipici romagnoli e bevande adatte ai bambini.

I visitatori, singoli o organizzati, sono stati complessivamente 4720 con un incremento rispetto al 2006 del 32%. I visitatori della Fattoria Guiccioli sono stati circa 3900, ed anche qui la ripresa è stata considerevole. Un merito particolare è da attribuire alla gentilezza di Paride Danesi, ma anche ai lavori di restauro effettuati per riportare Casa Guiccioli ai fasti del 1849, quando ospitò Anita morente. Il nostro grazie a Federcoop ed al suo Presidente, consocio Lorenzo Cottignoli.

SITO INTERNET - Il sito internet nel corso del 2007 è stato consultato per 75.320 pagine, contro le 62.357 dell'esercizio precedente a dimostrazione che è diventato un'importante veicolo di comunicazione e testimonianza della nostra attività.

SOCI - Nel corso di questa Assemblea passeremo a soci Benemeriti i sigg: Babini Ugo, Bazzocchi Guido, Saporetti

Achille. Sono stati esclusi, in quanto non più interessati alla vita della società i sigg: Bettoli Dott. Vincenzo e Spaguolo Avv. Giuseppe. I soci Benemeriti rimarranno titolari di tutti i diritti societari, senza più obblighi economici. A loro il 2 giugno 2008, verrà consegnata la tradizionale pergamena. Passeranno così soci ordinari i sigg: Bazzoni Gianguido, Cimatti Massimo, Guerrini Marcello. Non appena accolti dall'Assemblea avranno il diritto alla eleggibilità. La Direzione ed i Probiviri sottoporranno all'approvazione dell'Assemblea anche l'acquisizione dei nuovi soci supplenti.

CARICHE SOCIALI - Sono in scadenza le sole cariche annuali: Commissione di Vigilanza n. 5 elementi. Probiviri n. 3 elementi soci da almeno 25 anni. Hanno bene operato e sono tutti rieleggibili. Nel corso dell'Assemblea precedente era stato nominato, per la prima volta nella nostra storia un Presidente Onorario nella persona di Jules Minguzzi. Con il suo decesso si ritorna alla normalità.



Buldozer che spiana il nuovo parcheggio lungo la "Baiona"

ATTESTATO DI BENEMERENZA - La locale Camera di Commercio ed il Comune di Ravenna hanno voluto insignire, per il lavoro svolto nel 2007, il Capanno Garibaldi di un *attestato di benemerenda*, ritirato nella seduta del 22 settembre 2007, dal Presidente Sergio Bentivogli ed una Camicia Rossa (extra large) per il nostro dirigente, Paolo Barbieri. Il fatto importante è che nella lunga vita del Capanno gli Enti si sono accorti della sua esistenza.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA - Con la morte, nel 2007 degli amici Amadori Raul, Servadei Olindo, Jules Minguzzi, tutti importanti dirigenti di A.P.R.A.- Associazione Partigiani Ravenna, società che raggruppava i partigiani repubblicani che costituivano la 14ª Compagnia della 28ª Brigata Garibaldi, restano vivi di quel glorioso consesso: Bissi Dante, Casadio Gastone, Forani Giovanni, Ghiberti Giuliano, Mazzavillani Avio, Ravaioli Urbano. Fanno pure parte di A.P.R.A. altri nominativi, che collaborano con loro, o che ne sono i successori in quanto mogli o figlie per un numero globale di 33 persone. Il Coordinatore attuale è il nostro socio Probiviro, Savelli Giovanni e con lui abbiamo svolto un proficuo lavoro ai fini di far confluire nella nostra società l'intera residua A.P.R.A. e tutta la relativa documentazione che sarà utile per ricostruire la storia e passare ai posteri le loro gesta a seguito delle loro forti motivazioni. L'Assemblea A.P.R.A. ha pertanto deliberato di fondersi in Società Conservatrice Capanno Garibaldi. Oggi, 29 marzo 2008, noi siamo chiamati a dare la nostra approvazione a questa importante incorporazione. Se l'esito, come ci auguriamo, sarà favorevole allarghiamo le nostre competenze dal Risorgimento alla guerra di Liberazione. Saremo i legittimi depositari di tutta la documentazione A.P.R.A. Il momento è storicamente solenne e la proposta è di passare i nuovi soci tutti nella categoria Soci Benemeriti. A voi il giusto pronunciamento.

Viaggio fotografico nelle epigrafi della trafila garibaldina

Le epigrafi garibaldine disegnano un'Italia, laica, religiosamente civile, tollerante, determinata, volta al progresso e al miglioramento delle condizioni sociali

Le celebrazioni del 9 febbraio si sono festeggiate anche con la presentazione, alla Casa Matha di Ravenna, dell'opera di Jader Ghirardelli e Maurizio Mari "Viaggio fotografico nelle epigrafi della trafila garibaldina", pubblicato grazie al sostegno della Cooperativa Pensiero e Azione e della Società conservatrice del Capanno Garibaldi. Alla presentazione del libro era presente il prefatore, Sauro Mattarelli, che fra gli altri ha ribadito come le epigrafi propongano un percorso che è storia. Un itinerario sulle tracce fisiche e morali lasciate dalla trafila e che oggi si possono abbinare alla modernità, alle esigenze del marketing turistico, a itinerari enogastronomici, sportivi, paesaggistici o, semplicemente, storici. "L'ottimo lavoro di Mari e Ghirardelli - racconta Mattarelli - propone forme di pedagogia legate a una data storica: questo ci può aiutare a vincere effetti letargici pericolosi non solo per la cultura, per la distorsione o l'accantonamento della storia del Risorgimento. Una storia, distorta: tra una concezione di iperbole inaccessibile o remota; fabula astratta e impraticabile. Relegata, dunque, quasi fuori dai programmi scolastici, sicché proposte come queste che ci formula la "Pensiero e Azione" sono quasi da considerare azioni sovversive", alla stregua delle prime riunioni carbonare. La nostra Costituzione ha compiuto 60 anni: tra discussioni inestricabili e grottesche su come cambiarla. Era ispirata dalla Costituzione della Repubblica Romana del 1849 e quindi dal senso profondo di queste epigrafi, di queste immagini, dei sacrifici che vi sottendono, delle vite palpitanti che ad esse si sono immolate. L'articolo I della nostra Costituzione è quasi sovrapponibile all'articolo 1 della Costituzione del 1849: in entrambi i casi, il termine "repubblica" precede il termine "democratica", usato, giustamente, come aggettivo. Va altresì notato, a latere dei dibattiti attuali, che neppure il religiosissimo Mazzini e i repubblicani del 1849, che pur emanavano tutte le leggi "In nome di Dio e del Popolo", citarono Dio nella Costituzione. Perché? Non certo per anticlericalismo, ma perché un conto sono le espressioni di governi mutevoli, che possono democraticamente legiferare secondo l'impulso di maggioranza; un conto sono le Costituzioni repubblicane che, per essere tali, debbono riguardare tutti i cittadini, compresi quelli delle religioni più disparate, gli atei, gli agnostici. Ecco perché da quegli anni lontani, ci venne anche il laico articolo 7 della Costituzione della Repubblica Romana del 1849 che dice che "dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici". Ben diverso dall'articolo 7 della attuale Costituzione. Laico: è un termine che oggi suona quasi blasfemo. Ecco, queste epigrafi disegnano un'altra Italia, laica, religiosamente civile, tollerante, determinata, volta al progresso e al miglioramento delle condizioni sociali. Parlano di eroismi, certo, ma anche di percorsi che sono alla portata di tutti. E se non riusciamo a praticarli fino in fondo, almeno possiamo provare a seguirli come brevi itinerari: "Un dovere morale verso gli uomini e la storia" secondo gli autori Mari e Ghirardelli.

Claudia Fuschini

CALENDARIO E ORARI DI APERTURA DEL CAPANNO GARIBALDI

Marzo - Aprile - Maggio - Giugno
Settembre - Ottobre

giorno	mattino	pomeriggio
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	9,30-12,30	14,30-17,30
mercoledì	9,30-12,30	14,30-17,30
giovedì	9,30-12,30	14,30-17,30
venerdì	9,30-12,30	chiuso
sabato	9,30-12,30	14,30-17,30
domenica	chiuso	14,30-17,30

Luglio e Agosto

Aperture dalle 13,00 alle 19,00

Chiuso Lunedì - Venerdì e Domenica mattina

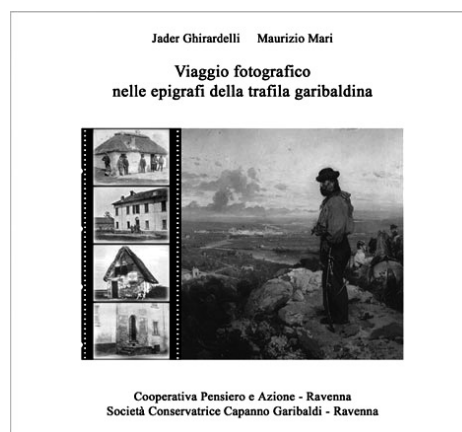
Mesi di chiusura

Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio

info: via Diaz, 23 - 48100 - Ravenna
tel 0544 - 212006 - info@capannogaribaldi.ra.it

MODIGLIANA E GARIBALDI

In occasione delle feste dell'800, a Modigliana, a partire dal 14 ottobre 2008 verrà allestita una mostra itinerante di 52 pannelli plastificati sulle gesta di Giuseppe Garibaldi, eroe dei due mondi. L'inaugurazione prevede una conferenza sui rapporti redatti dalla polizia militare austriaca durante la fuga di Garibaldi da Roma dopo la caduta della gloriosa Repubblica romana.



Copertina del libro di Maurizio Mari e Jader Ghirardelli

MEDARDO RESTA "MAESTRO" DI BELLE LETTERE

È garibaldino e vive a Fusignano. È vincitore di un concorso Europeo di gotico antico

Il commendator Medardo Resta, romagnolo doc, è maestro di gotico antico. Lo ha certificato il primo premio vinto al concorso europeo del 1988. Un bello scrivere che richiede tenacia e dedizione e trova le sue radici nel popolo germanico dei Goti.

DIPLOMATO ON THE ROAD

- Il nostro "scriba" il diploma l'ha guadagnato sul campo, applicandosi - fin da bambino - a perfezionare questa sua dote grafica. Medardo ha alimentato la sua vocazione, con qualche contrasto familiare perché - nei campi di casa - c'era disperato bisogno di braccia. Da sempre è stato attratto da carta, penna e calamaio ma non ha frequentato scuole regolari.

POESIA E FISARMINICA

- Nel suo curriculum trovano posto la poesia e lo studio della fisarmonica. Oggi Medardo ha 72 anni. Abita lungo il Senio a Fusignano in una casa dove, nel '45, s'insediò un comando tedesco. È guardando le carte dei militari e i giornali esposti nell'edicola del paese che - a cinque anni - conobbe il gotico antico. Ma molto più tardi, dopo avere frequentato un corso di disegno tecnico, avrà il coraggio di proporsi.

SCRIVERE E PARLARE - L'ho incontrato nel gennaio 2002, ad una cena organizzata dall'amico Ettore Giunchi, "al Camino" di via Paolo Costa. A prima vista Medardo non sembra nascondere questa raffinata passione. Ma anche a tavola, dopo le prime battute, la sua vocazione viene a galla, prorompente. Ama conversare e raccontarsi. Per questo è attivo in diverse associazioni a carattere storico, garibaldini compresi. Lo si incontra anche a manifestazioni medievali vestito, di tutto punto, con costumi d'epoca.

ISPIRATO DAI LUOGHI - Sono andato a trovarlo nella quiete della campagna di Fusignano, alla spalle di Alfonsine. A casa sua il tempo si è un po' fermato. Ma è proprio lì che riesce a trovare l'ispirazione per i suoi "font" gotici e dove molti amici vanno a "registrare" su pergamena in bella scrittura: ricorrenze di matrimonio, compleanni, onomastici, nuove nascite o il suggello di lauree o diplomi. Basta fissare un appuntamento per telefono 347-2250300.

DEDICHE A GO GO - Ha realizzato dediche per tutti quelli che, in Italia, contano: Berlusconi, Craxi, Riccardo Muti, Scalfaro, Spadolini, Zaccagnini, Pertini, Andreotti. Nel 1981, ne ha consegnata una personalmente a Papa Giovanni Paolo II, nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

La foto che registra l'evento è in bella evidenza nel salotto di casa. Nella sua agenda ci sono anche ministri, sottosegretari, prefetti, questori e presidi di scuola. È stato ospite di Costanzo a "buona domenica".

PARETI CATALOGO

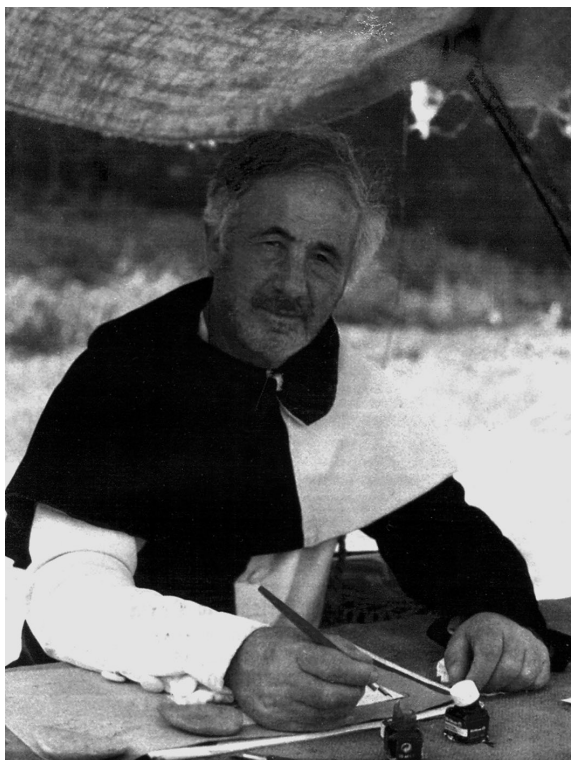
- Le pareti del suo studio, che ha ricavato da ambienti un tempo usati da due asinelli, sono cariche di targhe dai nomi illustri, formule burocratiche, rime poetiche e annulli in ceralacca. Il suo target sembra essere infinito, perché le dediche con caratteri rotondi, eleganti e sontuosi su pergamena ruvida, le rivolge anche a fidanzati, sposi, sindaci, istituti religiosi, aziende, massoni, scolari e neo laureati. L'ultima sua creatura l'ha incisa, per una ditta, su pelle di capretto.

IL BIGLIETTO DA VISITA

- Sul tavolo ha un biglietto da visita zeppo di titoli: cavaliere, commendatore, nonno, marito, padre, stella al merito, garibaldino, studente lavoratore, manovale,

paroliere, poeta, esperto di araldica e onomastica. Ma per la famiglia e l'INPS, ha fatto soprattutto il metalmeccanico e capocantiere in giro, senza sosta, per l'Italia.

giorgio@ravaioli.eu



Medardo Resta, vestito da scriba



2 GIUGNO - Numero Unico Società Conservatrice del Capanno Garibaldi via Diaz 23, Ravenna. Tel. 0544 212006 Fax. 0544 242049 Email: info@capannogaribaldi.ra.it Sito: www.capannogaribaldi.ra.it

Redazione: Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaioli
Proprietà: Società Conservatrice Capanno Garibaldi